

# ISPETTORIA SAN FRANCESCO SOLANO

CORDOBA (REP. ARGENTINA)

CORDOBA, 24 gennaio 1949.

Carissimi confratelli:



In questo Collegio Pío X, giovedì 20 cte. allo scoccare del mezzogiorno, mentre la campana del nostro Santuario di Maria Ausiliatrice suonava l'Angelus, quasi rispondendo al dolce invito della celeste Madre, lasciava questo esiglio il venerato

## SAC. FESTINI AGOSTINO

di anni 45

Precedette la morte una lunga e dolorosa malattia della quale egli si accorse nell'agosto 1947 allorché essendo personale della Casa di San Julián (Patagonia) fu costretto a trasferirsi in aeroplano a Rosario e internarsi in una clinica dove è infermiera una sua sorella religiosa.

Esaminato da un valente professore, fu trovato in condizioni assai gravi, affetto da "calcinoma estenorante", cancro intestinale per cui dovette sottomettersi a ben sette atti operatorii che durarono complessivamente 14 ore.

Superata questa dura prova, dietro consiglio del medico operante venne destinato al nostro aspirandato di Córdoba in qualità di confessore. Qui parve rimettersi e tirò avanti per più mesi dando l'impressione di uomo sano e robusto; ma purtroppo la sua guarigione era effimera, e verso la fine di novembre il giallo del suo volto cominciò a denunziare il terribile cancro al fegato che doveva portarlo alla tomba.

Cominciò allora per lui la faticosa ascesa al Calvario che doveva durare due mesi; mesi di sofferenza pel corpo ma specialmente per lo spirito che sentiva ribellarsi al pensiero di dover morire in una età in cui



poteva lavorare molto e rendersi utile a tante anime, in una ispettoria così scarsa di personale. Molto gli costò il convincersi della prossima fine, ma la sua fede nutrita da soda pietà prese il sopravvento ed egli si rassegnò pienamente ai disegni di Dio facendo il sacrificio della vita per l'aumento e perseveranza delle nostre vocazioni.

Il 27 dicembre alla presenza della comunità gli fu amministrata l'Estrema Unzione che ricevette con vera divozione accompagnando il sacerdote nel sacro rito.

Gli ultimi due giorni furono assai angosciosi e di continua fluttuazione tra la vita e la morte, onde più volte gli si recitarono le preghiere dei moribondi. L'ultima notte la passò relativamente tranquillo, in continua unione con Dio, pronunciando infuocate giaculatorie, ascoltando con piacere la lettura di argomenti spirituali e dei tratti più consolanti delle nostre regole come quelli che si riferiscono alla morte del buon religioso: "Mortuus confidentius, purgatur citius, remuneratur copiosius". Verso mezzogiorno, manifestandosi con ogni evidenza e segni della morte, accorsero al suo capezzale i confratelli, e mentre pregavano fervorosamente presso il suo letto, l'inferno si addormentò placidamente nel Signore, avverandosi anche in lui la frase scritturale: "Pretiosa in conspectu Domini mors sanctorum ejus".

Trasportata la salma alla nostra chiesa parrocchiale, per tutto il resto del giorno fino a notte inoltrata fu un continuo accorrere di confratelli e di fedeli che lo conoscevano e molto stimavano come sacerdote pio e zelante.

Il dì seguente, in assenza del sottos critto, cantò la messa esechiale il Rev. Sig. D. Pietro Garnero, Direttore della Casa di formazione di Vignaud, assistendo al sacro rito i confratelli di questa Casa Ispettoriale, il Direttore e rappresentanze del nostro aspirandato e delle case viciniori, sacerdoti e suore di comunità religiose dove l'estinto aveva esercitato il sacro ministero, e una folla di amici e ammiratori.

Finita la messa e impartita l'assoluzione alla salma, questa venne trasportata al camposanto dove, benedetta solennemente la tomba, un confratello pronunziò un breve elogio funebre che commosse profondamente. In seguito il feretro fu racchiuso in una nicchia del nostro mausoleo dove riposano i salesiani morti in questa città.

Tra le molte lettere di condoglianza, ci fu particolarmente cara quella del nostro amatissimo Arcivescovo, Mons. Firmino E. Lafitte.

Don Festini era nato l'11 ottobre 1903 nella cittadina di Venado Tuerto (Prov. di Santa Fe) dai coniugi Asuero e Camilla Lepori, italiani, ricchi di ogni cristiana virtù che seppero instillare nella figliuolanza con tanta efficacia che tanto Agostino come le altre quattro sorelle abbracciarono lo stato religioso. "I nostri giuochi preferiti, asserì la sorella suor Maria Natalia, francescana, erano costruire altarini, collezionare sacre immaginettes, imitare i gesti di sacerdoti, frati e monache. Agostino il maggiore di tutti con molto sussiego ci faceva il catechismo esigendoci la relativa lezione".



Compiuti i primi corsi elementari in paese e nel Collegio di Aaron Castellano diretto dai Padri Francescani, all'età di quindici anni fu accettato nel nostro Convitto "San Giuseppe" di Rosario nella sezione studenti. Qui si sentì fortemente attratto alla nostra Congregazione dall'esempio dei confratelli e più ancora dall'invito che gli fece il Direttore l'indimenticabile Don Domenico Sorasio, uomo sagace, esperto cacciatore di anime e di vocazioni.

Nel febbraio 1921 passò al nostro aspirandato di Bernal dove tre anni dopo riceveva l'abito chiericale dalle mani del venerando Don Valentino Bonetti, allora superiore dell'Ispettorìa San Francesco di Sales. Compiuto regolarmente il noviziato emise la prima professione a Bernal il 24 gennaio 1925; la seconda il 29 gennaio 1928 a Vignaud, casa di formazione della nuova Ispettorìa San Francesco Solano creata nel 1927; la professione perpetua il 26 gennaio 1929 nella stessa Casa.

Compì il tirocinio pratico nella casa di Rosario e l'anno 1929 ritornò a Vignaud per iniziare il quadriennio teologico che doveva continuare nel nuovo Studentato Filosofico e Teologico di Villada inauguratosi nel 1931. Il 4 dicembre 1932 ricevette l'ordinazione sacerdotale dalle mani di Mons. Firmino Lafitte, e quattro giorni dopo, festa dell'Immacolata, cantava la sua prima Messa nella nostra chiesa di Rosario.

Con l'intelletto arricchito di nuovi lumi e la volontà infervorata con il carattere sacerdotale, riprese il suo apostolato lavorando indefessamente come maestro ed assistente nelle nostre Case di Rodeo del Medio (1933-34-36-37), Rosario (1935), sempre fedele ai canoni sapientissimi del nostro Sistema Preventivo, guadagnandosi l'affetto dei giovani e facendo del gran bene. Un suo discepolo ci ricordava come era industrioso nel disfare i crocchi in cortile ed animare il giuoco per allontanare il pericolo dell'offesa di Dio.

Religioso osservante, dotato di straordinario criterio pratico frutto del suo spirito di osservazione, amante del lavoro manuale e abile in parecchi mestieri, parve presto atto all'ufficio di prefetto, che adempì diligentemente nella Casa di formazione di Vignaud nel 1938, in quella di San Juan nel 1939 - 40 e 41 e di Resistencia nel 1945.

Sul principio del 46, occorrendo inviare un sacerdote di ottime qualità alla Patagonia, come contributo di quest'Ispettorìa a quelle lontane missioni, il sottoscritto pensò a Don Festini e glie ne fece proposta; egli accettò subito senza muovere veruna difficoltà e tutto allegro ed ottimista partì alla volta di "Puerto San Julián", dove seguì lavorando alacramente e nel Collegio e nella parrocchia, noncurante della rigidità del clima, dell'ambiente assai distinto, dei disagi della vita missionaria.

Don Festini fu eziandio un abile e zelante banditore della parola di Dio; mai si rifiutò a questo ministero essenziale del sacerdote; sono molte le prediche, tridui, novene, conferenze, corsi di esercizi spirituali da lui predicati ad ogni ceto di persone, specialmente alla gioventù di ambo i sessi ed anche a religiosi e religiose. I suoi argomenti non erano "in persuasibilibus humanae sapientiae verbis" ma bensì attinti alle fonti purissime



della sacra Scrittura e dei Padri, secondo le legittime usanze e tradizioni salesiane.

Fu religioso ubbidiente e morto a se stesso come lo dimostrò adattandosi a qualsiasi occupazione e ambiente. Della sua obbedienza ci rimane questo pensiero edificante espresso in una lettera: "Ricordi sempre il *"fiat voluntas tua"*: il resto lo farà il Signore, giacché io non sono che una pedina nello scacchiere ispettoriale; e se fa d'uopo sacrificare questa pedina, sia pure; *fiat voluntas Dei*."

La sua pietà non era forse molto appariscente; ma era soda e profonda. Nell'ultima infermità non tralasciò di celebrare la S. Messa in chiesa o in camera, e solo si arrese tre giorni prima della morte. Poche ore prima di morire poté ricevere il Santo Viatico. Il giorno di Natale mosse lagnanza a chi prudentemente lo consigliava celebrare una invece delle tre messe consuete. Devotissimo di Don Rinaldi, chiese una sua reliquia e gli domandò con insistenza, più che la grazia, il miracolo della guarigione; fece più novene; e fino agli ultimi giorni *"contra spem in spem credidit"*. Tuttavia parve meglio al Servo di Dio ottenergli da Dio in grande misura la grazia più importante della rassegnazione e del gaudio eterno come fondatamente speriamo.

Caratteristica principale della sua figura morale fu la giocondità che lo rendeva ognora allegro, faceto, ovunque banditore di serena letizia. Di questo suo costante buon umore diede prova anche in momenti assai difficili, come ad esempio quelli che passò sotto i ferri del chirurgo o nelle violenti crisi della crudele malattia, durante le quali usciva in motti spiritosi e barzellette, quasi volesse lenire più che le proprie sofferenze quelle di coloro che pietosamente e con tanto sacrificio lo assistevano. Per questi eroici confratelli, sacerdoti del Pio X e chierici dello Studentato Teologico che gli prodigarono anche i più umili servizi, ebbe il caro malato parole di tenerissima gratitudine e promesse di imperituro ricordo presso il trono di Dio. Anch'io sento il dovere di esprimere la mia gratitudine a questi confratelli e additarli come esempio di quella carità che raccomanda il Discepolo amato con quelle nobili parole: *"Non diligamus verbo, neque lingua, sed opere et veritate"*.

Sebbene possiamo sperare che il caro D. Festini abbia fatto quaggiù il suo purgatorio, tuttavia, memori della severità dei giudizi di Dio, affrettiamogli il gaudio eterno dei giusti con le nostre preghiere ed altri suffragi.

Pregate anche per quest'ispettoria duramente provata con la morte di tre giovani sacerdoti in meno di due mesi, e specialmente per chi si professa vostro.

Aff.mo in S. Giovanni Bosco

Sac. GUGLIELMO A. CABRINI

Ispettore

---

**Dati pel Necrologio.** — 20 gennaio. — Sac. Festini Agostino, da Venado Tuerto (Argentina) † a Córdoba (Pio X) nel 1949 a 45 anni di età, 23 di professione e 16 di sacerdozio.